

SCIOPERO-MANIFESTAZIONE DEI SETTORI PRODUTTIVI E DEI SERVIZI A RETE DELLA SARDEGNA

CAGLIARI, PIAZZA GARIBALDI, VENERDÌ 10 LUGLIO 2009

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL SARDA MARIO MEDDE

La decisione dell'ENI sul petrolchimico di PORTOTORRES è la punta di un iceberg ben più consistente: la crisi industriale, l'abbandono dell'Isola da parte di diverse multinazionali, l'aumento della disoccupazione, la ripresa dell'immigrazione, le inadempienze dello Stato sull'Intesa Istituzionale che risale al 1999, e sugli accordi sottoscritti relativi all'energia, alla chimica, al tessile e alle infrastrutture, il processo di tendenziale desertificazione produttiva, testimoniata anche dallo stato di crisi di 600 imprese sarde che hanno chiesto di utilizzare gli ammortizzatori sociali in deroga, l'aumento senza precedenti della povertà, con il 22,9% della sua incidenza sulle famiglie sarde, pari in valori assoluti a circa 400 mila persone al di sotto della soglia di povertà relativa e assoluta.

Il lavoro e i diritti di cittadinanza, la quantità e la qualità della crescita economica e dello sviluppo, il ruolo del manifatturiero e dell'agroalimentare sono l'epicentro di questa drammatica crisi.

In una fase che vede nel mondo, e nei diversi paesi europei, una forte e convincente ripresa dell'iniziativa politica e istituzionale a favore delle strategie del lavoro e per una nuova crescita economica, in difesa del reddito personale e familiare, dei salari e delle pensioni, la decisione dell'ENI deve essere intercettata e bloccata dalla politica, gli accordi devono essere attuati dai governi, lo sviluppo non può essere lasciato in balia delle turbolenze del mercato.

UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA PER DIFENDERE IL LAVORO E PER RILANCIARE LO SVILUPPO

La crisi economica e sociale, in primo luogo quella dei settori produttivi e dell'industria sarda, è al centro dello sciopero e della manifestazione odierna.

La grande partecipazione dei lavoratori, non solo dell'industria e dei servizi a rete, ma di tutti i settori dell'economia testimonia la volontà di reagire alla presunta ineluttabilità della crisi e a quanti sostengono che dietro di essa vi siano ragioni tecniche ed economiche che non possono essere sottoposte né a valutazione critica né alle direttive della politica e delle istituzioni, che invece hanno il compito di programmare, orientare e regolare le scelte dello sviluppo.

La partecipazione numerosa dei pensionati non è solo un fatto di solidarietà ai lavoratori che vivono un momento drammatico nell'industria e nei settori produttivi, è la consapevolezza che si è in un crinale pericoloso, oltre il quale si rischia di ridurre non solo i diritti di cittadinanza, ma anche di cancellare gran parte delle conquiste che hanno caratterizzato la lunga storia dello stato sociale.

Per questo le lotte dei pensionati e dei lavoratori riconducono ad una unità d'intenti che ha come obiettivo la difesa del lavoro e, insieme, del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni; dunque la tutela del reddito delle famiglie e la lotta alle vecchie e alle nuove povertà.

Dunque, non siamo qui solo per attestarci, in una sorta di trincea, a difesa degli ultimi spazi di quello che fu un modello di sviluppo pensato in SARDEGNA tanti anni fa; lo sciopero e la manifestazione di oggi assumono significati ancora più forti e improntati alla reali possibilità di un po-

sitivo cambiamento dell'economia e della società sarda, e delle condizioni di vita e di lavoro dei sardi.

SI LAVORA PER VIVERE E NON PER MORIRE. CONTRO LE MORTI BIANCHE E PER LA SICUREZZA NEL LAVORO

Il primo obiettivo che noi ci siamo proposti con questa giornata riguarda la lotta alle morti bianche e agli infortuni sul lavoro: nel rendere omaggio a tutti i morti sul lavoro, ultimi in ordine di tempo gli operai dello stabilimento di SARROCH, gridiamo il nostro rifiuto a questi fatti drammatici che non sono certo una inesorabile maledizione biblica.

Queste tragedie ripropongono infatti l'esigenza di creare sistemi di prevenzione e di sicurezza sul lavoro.

Un impegno politico e morale che vale per quanti governano le aziende e per coloro che sono coinvolti nella responsabilità di controllare e vigilare a ch  venga applicata la legislazione in materia di sicurezza ambientale e nel lavoro.

Ancora una volta gridiamo con forza e determinazione che si lavora per vivere e non morire!

E insieme alla vita dei lavoratori ci interessa, per ovvie ragioni, e in secondo luogo la vita del nostro apparato produttivo e delle aziende.

È per questi due obiettivi, pure cos  diversi per dimensione e valore, che oggi noi siamo qui.

AFFRONTARE E RISOLVERE GLI ANNOSI PROBLEMI E LE DISECONOMIE DELL'ISOLA

Lo smantellamento di tutto il nostro apparato produttivo non testimonia solo le difficolt  dell'economia, attesta un enorme ritardo nella soluzione di problemi che si sono ormai incancreniti: il costo dell'energia, l'assenza della continuit  territoriale delle persone e delle merci, la debolezza dei trasporti interni, l'irrazionale assetto dei servizi idrici ed il governo dell'acqua, sia a scopi civili che industriali e irrigui, il peso di una pubblica amministrazione che non valorizza le professionalit  e risulta inefficace nei servizi al cittadino e alle imprese, l'inconsistenza dei servizi alle imprese, gravate anche dai ritardi nell'ammodernamento della rete delle telecomunicazioni, la crisi dell'offerta formativa e dell'istruzione che rende sempre pi  difficile la valorizzazione delle enormi potenzialit  delle risorse umane presenti nell'Isola, la questione agricola che, insieme all'industria, rappresenta un'emergenza e una priorit  dell'economia e della politica.

In questa realt  si   sviluppata, in tutti questi anni, una lunga fase di crisi economica e sociale, documentata dall'incremento della disoccupazione, del lavoro precario, degli ammortizzatori sociali, che spiegano il perch  di un numero enorme di poveri pari a quasi 400 mila unit .

CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE PRODUTTIVA E PROMUOVERE IL LAVORO

Ora, a questa lunga crisi si   sovrapposta quella dell'economia e della finanza internazionale.

Alle difficolt  delle piccole e medie aziende locali si sono aggiunte le decisioni delle multinazionali presenti nell'Isola di ritirarsi lasciando sul terreno macerie economiche e sociali.

L'olandese UNILEVER, la russa RUSAL, la svedese ROCKWOOL, l'americana DOWCHEMICAL, l'inglese INEOS e il loro indotto costituito di medie, piccole e piccolissime imprese sono, o possono diventare, vuote sigle dietro le quali si sta consumando il dramma di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie.

La crisi dei siti chimici in SARDEGNA   figlia anche di un disinteresse delle inadempienze della politica e dello Stato.   in questo quadro che si concretizza la scelta dell'ENI di ritirarsi dalla SARDEGNA, adottando una strategia mordi e fuggi e privando, nello stesso tempo, l'economia italiana di un serio impegno nel settore della chimica; in assenza di questa si creeranno gravissime

conseguenze sui livelli occupazionali, sull'economia industriale e sulla bilancia commerciale e dei pagamenti.

La scelta dell'ENI è una provocazione non solo sul versante delle strategie di politica economia e industriale del PAESE, lo è ancora di più per una regione che ha pagato un prezzo altissimo in termini di risorse finanziarie investite e di costi ambientali subiti, e per i quali la Regione e gli enti locali devono avviare un adeguato contenzioso nei confronti dell'ENI.

IL GOVERNO CONTRASTI LA DECISIONE ENI SULLA CHIMICA E CONVOCHI IL TAVOLO DEL CONFRONTO

Per questo riteniamo che l'ENI debba ritirare immediatamente il provvedimento riguardante PORTOTORRES e che il GOVERNO nazionale debba subito convocare un incontro a PALAZZO CHIGI per una verifica sull'accordo di programma siglato nel 2003.

Di fronte all'attacco dell'ENI è indispensabile che l'intera Isola dia un segnale forte anche al Governo, che non può non farsi carico di dare direttive precise all'ENI sia sul versante della continuità produttiva e del rafforzamento del sito di PORTOTORRES e della chimica sarda, sia sul destino della chimica di base quale comparto strategico dell'industria e dell'economia nazionale.

Il Consiglio regionale deve essere immediatamente riunito in seduta aperta alla partecipazione delle rappresentanze economiche e sociali per chiedere all'ENI di ritirare il provvedimento di chiusura e al Governo di responsabilizzarsi sia sul rilancio dell'industria in Sardegna, ivi compresa la chimica e l'attuazione dell'accordo di programma del 2003.

In caso di mancate risposte l'intero Consiglio regionale dovrebbe assumersi le responsabilità di rimettere il mandato nelle mani dei cittadini e degli elettori.

CON LE INADEMPIENZE DELLO STATO E DI ENI IL SEGNALE DELLA ROTTURA DEL PATTO COSTITUZIONALE

Infatti, di fronte ad un avvenimento che ha forte valenza politica, quale quello del rapporto tra ENI e GOVERNO, tra REGIONE e GOVERNO ed ENI, qualora non si dovesse riuscire a far rispettare i patti assunti nel tempo, alla massima istituzione regionale delegittimata e depotenziata, non resterebbe altro che ritirarsi per evidenziare con questo atto straordinario e grave che si è rotto il patto istituzionale tra la SARDEGNA e lo STATO.

Da parte nostra intensificheremo le lotte sia in SARDEGNA che a ROMA.

Infatti qualora non si avesse la possibilità di un «tavolo» a PALAZZO CHIGI, compreso quello già calendarizzato per venerdì 17, è nostra intenzione organizzare una manifestazione per rilanciare anche a Roma le ragioni dell'Isola.

A fronte di decisioni unilaterali e di risposte negative alle richieste della Sardegna, si prospetta la decisione di uno sciopero generale dell'Isola che rappresenti in termini unitari e complessivi la volontà del popolo sardo e non solo dei lavoratori dei settori industriali.

PORTOTORRES LA PUNTA DELL'ICEBERG DELLA CRISI INDUSTRIALE SARDA

Ma PORTOTORRES è solo la punta dell'iceberg della crisi dell'industria sarda.

Il sistema industriale del SULCIS è pesantemente crisi da diverso tempo. Il polo tessile del NUORESE è stato di fatto azzerato e, se dovesse venir meno EQUIPOLIMERS, OTTANA diventerebbe di nuovo un deserto industriale.

Lo stesso distretto dei lapidei vive una fase di crisi, mentre le sporadiche presenze industriali dell'ORISTANESE e del MEDIO CAMPIDANO sono inadeguate a garantire lo sviluppo del territorio.

Il polo nautico dell'OGLIASTRA, che doveva diventare l'alternativa al fallimento della cartiera, pare già ridimensionarsi. La società AZIMUT a quanto dichiarato agli organi di stampa, ha av-

viato un sito produttivo in TURCHIA, con barche finite e componenti e ha acquisito un cantiere in Brasile. In Sardegna i volumi verrebbero ridimensionati.

Il territorio di Cagliari riflette la crisi dell'apparato industriale chimico e i disimpegni nell'agro-alimentare e nei servizi.

LE PROPOSTE DEL SINDACATO

A fronte di questa situazione si ribadiscono le proposte approvate dall'assemblea dei delegati CGIL CISL UIL dei settori produttivi e dei servizi a rete del 9 giugno 2009:

- La costituzione di un Comitato di crisi regionale che affronti, con decisioni politiche e atti amministrativi straordinari, le gravissime emergenze occupazionali e getti le basi per un nuovo e diverso modello di sviluppo.
- L'apertura di un tavolo nazionale, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per l'esame delle vertenze che solo a tale livello possono trovare soluzione.
- Un intervento Regione, Governo, Organizzazioni sindacali sull'ENI perché receda dal suo disimpegno nella chimica e sviluppi la sua attività industriale non disperdendo quell'enorme patrimonio di cultura, di conoscenza e competenza presenti nelle sue società, l'ENI deve restare e investire nell'integrazione tra i siti produttivi e nella verticalizzazione delle produzioni.
- Un impegno del Governo sull'avvio di una nuova fase industriale che metta in sicurezza il ciclo del cloro, rispetti e attui l'accordo di programma sulla chimica del 2003, dia avvio ad un serio programma di bonifiche al fine di restituire alle comunità aree industriali riutilizzabili in progetti di reindustrializzazione.
- L'approvazione in via definitiva della norma legislativa relativa all'istituzione del VPP (VIRTUAL POWER PLAN) stabilendone la vigenza fino a quando non saranno disponibili, nella regione, valide alternative energetiche.
- Un progetto di sviluppo per aumentare la capacità del parco regionale impegnato nella produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Rispetto ed attuazione da parte della Regione degli impegni assunti con la società E.ON circa la sostituzione dei due gruppi ad olio combustibile nel sito di FIUMESANTO.
- Investimenti per l'ammodernamento della rete di distribuzione regionale dell'energia elettrica.
- Rispetto dei tempi per la metanizzazione della Sardegna.
- Completamento e implementazione delle infrastrutture nelle aree industriali e bonifica e risanamento delle aree industriali e minerarie dismesse.
- Attuazione dell'Accordo relativo all'area industriale di OTTANA.
- Radicale modifica della decisione di RFI (RETE FERROVIARIA ITALIANA) circa la soppressione del servizio merci GOLFO ARANCI/CIVITAVECCHIA.
- Un accordo di programma quadro per la realizzazione di un progetto per la continuità territoriale, rivolto alle persone e alle merci, con l'obiettivo di superare i differenziali economici legati alla nostra situazione geografica di insularità; conseguente attuazione dell'accordo di mobilità per le persone e le merci nell'Isola.

- Un agroalimentare di qualità che sappia sviluppare le potenzialità di un territorio che vede 100.000 ettari dotati di infrastrutturazione irrigua sottoutilizzati o abbandonati al pascolo brado, un agroalimentare di qualità da coniugare con il presidio del territorio e integrare con le risorse ambientali delle coste e dell'interno dell'Isola.
- La progettazione e la realizzazione, con conseguente spendita delle risorse, per le opere necessarie all'ammodernamento del sistema idrico integrato della SARDEGNA.
- La realizzazione, negli stessi tempi e modalità, delle opere inizialmente previste per il G8 nell'Isola de LA MADDALENA, assegnando priorità assoluta alla realizzazione della nuova strada SASSARI/OLBIA.
- L'avvio di un processo di formazione e riqualificazione che aiuti il reinserimento dei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro.

ANCHE LA REGIONE DEVE COLLOCARE IL LAVORO AL CENTRO DELLE PROPRIE STRATEGIE

Il lavoro è al centro della questione sociale in SARDEGNA. Anzi, è la vera questione sociale. Infatti, la conseguenza più evidente è l'impovertimento delle persone, delle famiglie, dei territori e delle stesse imprese, in una dimensione che supera persino le altre regioni del meridione.

Ciononostante è possibile coltivare ragionevoli speranze per un'inversione nel medio periodo della tendenza al peggioramento. Si tratta di adottare alcune decisioni, da condividere con le rappresentanze economiche e sociali e con gli enti locali.

Gli obiettivi da perseguire per rilanciare lo sviluppo e promuovere il lavoro nell'Isola impegnano anche tutte le istituzioni, i soggetti economici e sociali, ma soprattutto la Regione.

In questa direzione, e a questo proposito, il tempo non è una variabile indipendente. Non si tratta però di assumere come riferimento prioritario la data di avvio della legislatura, dunque il breve lasso temporale di governo, ma una strategia che individui alcune priorità da realizzare prima dell'inverno e durante tutto il 2009; in preparazione della manovra finanziaria e di bilancio per il 2010.

A tal fine è indispensabile la chiarezza degli obiettivi e la velocità delle decisioni utili a fronteggiare, in sede attuativa, le dinamiche della crisi, che la maggioranza e la Giunta devono definire certamente in sintonia con le dichiarazioni programmatiche, ma anche con i necessari aggiornamenti conseguenti all'evoluzione del quadro economico e sociale.

In questa fase, quel che serve riguarda soprattutto le direttrici da percorrere sui problemi del lavoro, dello sviluppo produttivo, dell'istruzione e della formazione, del sostegno alle imprese, del rapporto con lo STATO e con l'UNIONE EUROPEA. Data la dimensione di questi obiettivi bisogna allora rendere evidente, in questi mesi, all'opinione pubblica, le priorità che si intendono individuare.

VERSO L'ASSEMBLEA DEL POPOLO SARDO

In questa direzione l'iniziativa di oggi rappresenta anche un primo passo verso un'assemblea del popolo sardo che dia sostanza e forza ad una nuova stagione costituente, che riscriva lo statuto speciale e avvii le necessarie riforme istituzionali, e promuova, nel contempo, una nuova fase di crescita economica e di sviluppo per l'intera Isola.